

# ilFRIULI

STORIA E CULTURA

11 DICEMBRE 2009 | N.47

INSERTO A CURA DI GIANFRANCO D'ARONCO - DIRETTORE GIOVANNI BERTOLI  
REDAZIONE PIAZZA 1° MAGGIO, 4 - UDINE - TELEFONO:  
043221922/229685, FAX: 0432/25058 - E-MAIL: [ilfriuli@ilfriuli.it](mailto:ilfriuli@ilfriuli.it)



# ABC dei friulani

# ABC dei friulani

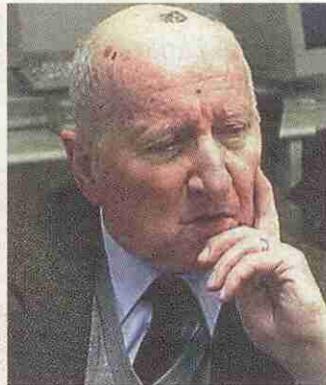
*A cura del Comitato  
per l'autonomia  
e il rilancio del Friuli,  
con il sostegno della  
Provincia di Udine*

Il presente opuscolo è concepito ad uso il più possibile capillare dei friulani: specie di quelli (e sono molti) che, in fatto di autonomia regionale e di diritti elementari, non sono affatto informati adeguatamente.

L'opuscolo è steso in forma didascalica, a domande e risposte: quasi come un catechismo (se è lecito). Sono domande che richiedono risposte chiare e precise, oltre che brevi: lontane dagli arzigogoli di certi politici, che più chiacchierano più vendono.

Altre domande e risposte verranno ad aggiungersi, se i lettori lo vorranno. È prevista una seconda edizione in lingua friulana.

Mandi!



Gianfranco  
D'Aronco



**I**l Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, costituitosi nel novembre 2005, è un'associazione libera e apartitica. Come specificato nello statuto, il Comitato opera per l'autogoverno, l'unità e il rilancio culturale, sociale ed economico del Friuli e per la piena valorizzazione delle autonomie locali nel quadro del trasferimento di competenze e funzioni, con i relativi mezzi finanziari, dalla Regione ai Comuni e alle Province, nonché ad altre eventuali realtà istituzionali del territorio. Il Comitato opera altresì affinché il Friuli - che possiede una precisa identità, con profonde radici nella tradizione cristiana aquileiese e nello Stato patriarcale - collabori con le aree territoriali contermini e rafforzi al suo interno la convivenza civile di tutti i gruppi etnici e linguistici.

L'opera del Comitato - attraverso convegni, congressi, tavole rotonde, conferenze stampa - ha riguardato i più vari settori della vita politica friulana. Tra essi: rapporti tra Regione ed Enti locali; territorio e grandi trasformazioni; pianificazione territoriale; infrastrutture; economia e suo sviluppo; lingua friulana; stampa e mezzi di comunicazione; università autonoma del Friuli; innovazione e trasferimento tecnologico; Statuto della Regione; degrado e isolamento della montagna.

Alle maggiori iniziative del Comitato ha corrisposto l'adesione o la partecipazione delle massime istituzioni, a cominciare dalla Provincia e dal Comune di Udine, con l'appoggio dell'Arcidiocesi, dei sindacati, delle associazioni socio-culturali. In particolare, la Comunità delle Province friulane - uno dei principali obiettivi del Comitato, costituitasi nell'ottobre del 2007 con l'adesione di Udine e di Pordenone (si è in attesa di Gorizia) - ha lo scopo di trattare i problemi di comune interesse, di progettarne le soluzioni e di ottenere dalla Regione i mezzi necessari.

# Un popolo tipico fin dal IV secolo prima di Cristo

*Il Friuli è una regione d'Europa, collocata al punto d'incontro dei mondi latino, germanico e slavo, che ha conservato nei secoli una sua spiccata individualità.*

## 1

### Che cos'è il Friuli?

Il Friuli è una regione d'Europa, collocata al punto d'incontro dei mondi latino, germanico e slavo, tra i monti e il mare. Esso ha conservato nei secoli una sua spiccata individualità.

### Perché il Friuli è una "regione naturale"?

Così chiamato da Pacifico Valussi nel 1868, il Friuli ha chiari confini geografici a nord con le Alpi Carniche, a sud con l'Adriatico, a ovest con il fiume Livenza, a est con il Timavo. È un territorio chiaramente segnato da caratteristiche fisiche e antropiche. Tutti i suoi fiumi nascono e muoiono in esso.

### Perché è stata chiamata anche "regione completa"?

"Regione completa" l'ha definita nel 1930 il geografo Arrigo Lorenzi. Ma prima di lui, nel 1915, Giuseppe Girardini aveva affermato che il Friuli "costituisce una unità geografica ed etnica, con una propria lingua, una propria storia". E ancora, otto anni dopo: "Il Friuli non è soltanto una Provincia, fu uno Stato ed è una Regione".

### Qual è la storia del Friuli?

Partendo dal IV secolo a.C., il Friuli conobbe i celti, i carnici, i veneti, i romani (che fondarono Aquileia), i barbari, i longobardi, i franchi, i tedeschi, i patriarchi, i veneziani, gli austriaci, gli italiani. Pur permeato da popoli diversi, ha scritto Bindo Chiurlo nel 1915, il Friuli è riuscito a conservare nei secoli "una gagliarda unità".

### Ha conosciuto periodi d'indipendenza o di autonomia?

Il Friuli fu eretto nel IV secolo a Ducato longobardo, con capitale Cividale. Divenne nel secolo VIII Patriarcato, e fu innalzato a Stato autonomo - diremmo oggi, federato all'Impero - il 3 aprile 1077 per opera dell'imperatore tedesco Enrico IV (il 3 aprile è celebrato dai friulanisti come festa nazionale). Chiamato dal XII secolo "Patria del Friuli", si vide riconosciuta da Venezia - che la occupò all'inizio nel Quattrocento - un'autonomia sia pure formale. Pur riformando il diritto locale, vennero così conservati vari istituti medievali.

### Che cos'era lo Stato patriarcale?

Lo Stato patriarcale durò quasi tre secoli e mezzo sino al 1420. Il patriarca provvedeva al governo dello Stato, badava



Moneta longobarda

**"Per Pacifico Valussi è una 'regione naturale', mentre il geografo Lorenzi l'ha definita 'regione completa'"**



alla difesa, amministrava la giustizia, regolava la economia, controllava i feudatari, batteva moneta. Un rinnovato ordinamento giuridico, raccolto nelle *Constitutiones Patriae Forijuli* - vero e proprio monumento del diritto friulano - , fu promulgato nel Trecento, per iniziativa di Marquardo di Randek. Il patriarca era assistito dal Parlamento, composto da nobili, ecclesiastici e comunità, rappresentanti tutti i ceti sociali riconosciuti. Esso funzionava già ai primi del Duecento (il più antico documento è del 1228), quando in Inghilterra veniva istituito con la *Magna Charta* il Consiglio dei soli nobili (1215). Sono questi i primi esempi in Europa di istituti parlamentari.

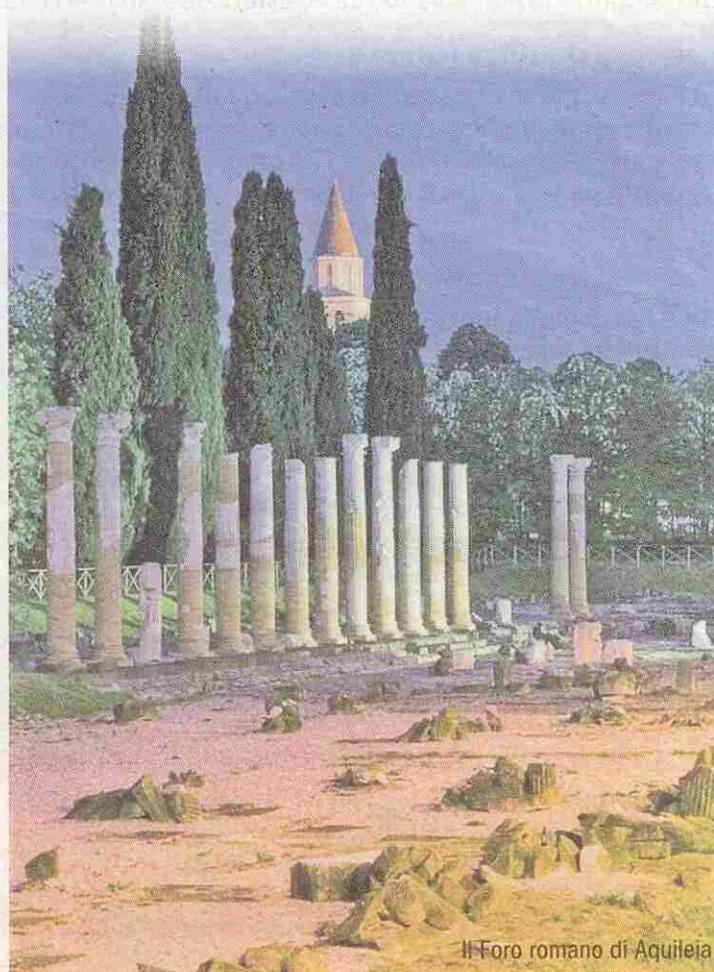
#### Quale fu la massima espansione dello Stato patriarcale?

I Patriarchi erano insieme un'autorità politica e religiosa. Dapprima di provenienza germanica e devoti all'imperatore, vale a dire ghibellini, si volsero dalla metà del Duecento verso il partito del papa cioè guelfo. Dal punto di vista religioso, il Patriarcato di Aquileia comprendeva la Diocesi di Aquileia stessa con il Cadore e quella di Concordia. In più cadevano sotto la sua giurisdizione vaste zone della Carinzia, della Stiria, della Carniola. Al Concilio di Francoforte (794) il Patriarca fu riconosciuto come primo in Italia dopo il Papa. I confini politici inglobavano a nord-ovest il Cadore e parte del Veneto, a nord una parte della Carinzia e della Stiria, a est Trieste, una parte della Slovenia e della Carniola, nonché parte dell'Istria da Muggia al Quarnaro. All'interno vi erano isole feudali, soggette ai conti di Gorizia o nobili d'Oltralpe. Per avere un'idea, "quando Trieste era un villaggio di pescatori e di contadini", ha dichiarato Tiziano Tessitori in Senato nel 1962, "Udine era la capitale di uno Stato più grande del Ducato di Milano e del Ducato di Savoia".

#### Quando e perché fu abolito il Patriarcato di Aquileia?

Caduto il Friuli, salvo quello orientale, sotto il dominio di Venezia (Trieste si era data gli Absburgo nel 1356), fu coinvolto nella politica della Serenissima, che a lungo andare si venne a trovare in conflitto con l'Impero. Il confine fra i due Stati divideva in due il Patriarcato. Così esso venne malauguratamente abolito nel 1751 da Benedetto XIV, in accordo con Maria Teresa d'Austria, e furono creati in suo luogo le Arcidiocesi di Udine e di Gorizia, mentre il titolo di Patriarca venne attribuito a quella Venezia che aveva soppresso la plurisecolare istituzione politica.

“I Patriarchi di Aquileia erano insieme un'autorità politica e religiosa ed erano assistiti da un Parlamento nel quale sedevano tutti i ceti sociali riconosciuti”



Il Foro romano di Aquileia

# Autonomia speciale per ragioni linguistiche

*Il Friulano è riconosciuto a tutti i livelli come una lingua. Di derivazione romanza, si è affermato intorno all'anno Mille dalla decadenza del latino.*

## 2

### Che cosa significa Stato accentratore?

Lo Stato accentratore si chiama così, perché accentra in sé, nella capitale, la gestione di tutti i poteri: a cominciare da quello legislativo, esecutivo e giudiziario. Tutto dipende dai ministeri, mentre gli uffici periferici sono puri organi burocratici.

### Che cosa significa indipendenza?

Uno Stato indipendente è anche sovrano, nel senso che non dipende nemmeno parzialmente da alcun altro Stato, e può condurre la politica interna ed estera da esso prescelta.

### Che cosa significa federalismo?

Il federalismo si attua fra vari Stati, i quali si federano o si confederano tra loro, rinunciando a una parte delle loro prerogative. Essi demandano al Governo federale tutto ciò che riguarda la politica d'interesse comune, quali gli affari esteri, la difesa, la giustizia, la moneta.

### Che cosa significa autonomia?

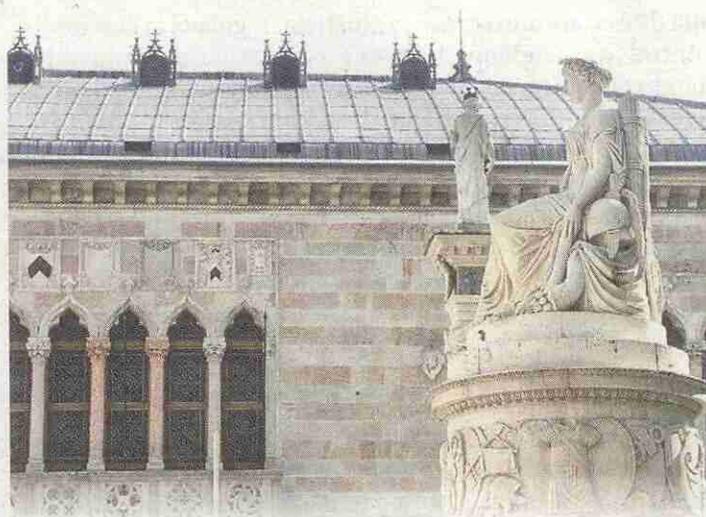
Con l'autonomia si riconosce alle Regioni il diritto ad amministrarsi, relativamente a materie di loro esclusiva o limitata spettanza. Tali Regioni godono della potestà legislativa primaria o di quella concorrente, nell'ambito degli interessi generali del Paese.

### Che cosa significa autonomia speciale?

L'autonomia speciale o particolare è riconosciuta per talune Regioni generalmente periferiche, che presentano problemi ed esigenze proprie, nate da ragioni storiche o geografiche o etniche o linguistiche. Perciò la loro autonomia è più accentuata e, per talune materie quale quella delle minoranze, di riservata spettanza.

### Che cosa significa autarchia?

L'autarchia non ha nulla a che fare con le precedenti denominazioni. L'autarchia, che significa autosufficienza economica, ebbe fortuna al tempo del ventennio, quando il regime (specie in vista di conflitti) volle ridurre la necessità di ricorrere all'estero per l'acquisto di materie prime, ed evitare così di essere almeno in parte ad esso tributari. S'inten-



“Indipendenza, federalismo, autonomia e specialità sono concetti distinti ed è bene conoscerne le differenze”



noranze linguistiche, e i relativi documenti sono stati sottoscritti dall'Italia. La legge regionale 15 (1996) e la legge di Stato 482 (1999) regolano le funzioni in materia di minoranze esistenti nel Friuli-Venezia Giulia. La successiva legge regionale 27 (2007) stabilisce nei dettagli il territorio di applicazione, l'uso pubblico della lingua, il suo inserimento nelle strutture scolastiche. Il Governo italiano ha impugnato tale legge in alcuni punti, che la Corte Costituzionale ha poi parzialmente annullato.

### Il friulano è una lingua unitaria?

Esiste ed è da tempo consolidata una lingua friulana comune, cioè una "koinè". Essa s'identifica grosso modo nella varietà di gran lunga più diffusa, quella del Friuli centrale o dell'Udinese, consacrata da Caterina Percoto nell'Ottocento e da Giuseppe Marchetti nel Novecento, e ormai fatta propria dalla maggior parte degli scrittori d'oggi. Esistono poi le varietà carnica, pordenonese, della Bassa, del Goriziano e altre minori: tutte comunque comprensibili da qualunque friulano. Oltre alla lingua comune esiste una grafia ufficiale uniformata.

### Il Friuli è plurilingue?

Esistono in Friuli zone in cui sono diffuse parlate slave a est (Goriziano, Valli del Natisone, Valli del Torre, Val Resia) e germaniche a nord (Val Canale, Sauris, Timau, Sappada). Ma sono diffuse anche varietà venete, specie in taluni centri: Pordenone, Gorizia, Marano, Grado (bisiacco nel Monfalconese). Anche queste singole varietà vanno protette, cercando di recuperare per quanto possibile l'incuria imposta dall'avvento dell'Italia monarchica (1866) e dall'appiattimento del regime. In quasi tutto il Friuli è peraltro diffuso l'italiano: risultato di una politica nazionalistica, che proibiva l'uso di qualsiasi idioma che non fosse quello della Penisola. Per cui è spesso plurilingue anche il singolo friulano, che adopera, in alternanza con la lingua materna, l'italiano appunto (in certo senso lingua franca) e anche il veneto, senza contare il tedesco e lo sloveno.

*Ci sono in Friuli zone in cui sono diffuse parlate slovene e germaniche, ma sono diffuse anche varietà venete. Anche queste ultime meritano una tutela.*

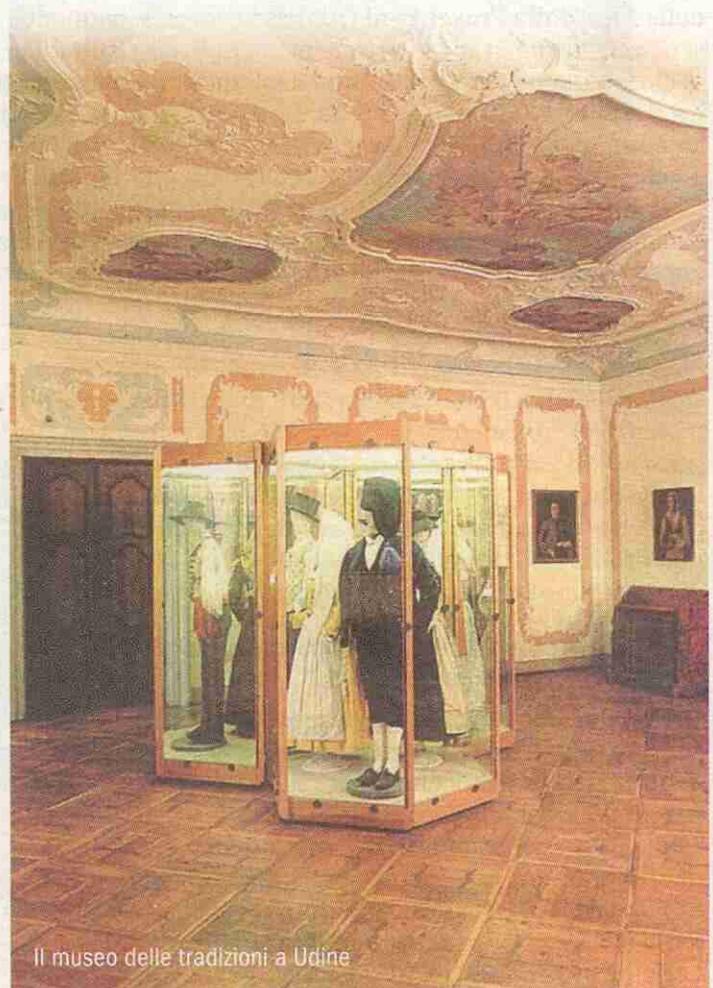
### Il Friuli possiede tradizioni popolari proprie?

Le tradizioni popolari in Friuli presentano particolari aspetti distintivi rispetto alle altre regioni. Del tutto autotona, con chiare radici celtiche, la villotta friulana in quartina di ottonari, simbolo canoro di un Paese.

### Si può parlare di una etnia friulana?

Il citato studioso Lorenzi sottolineava una "caratteristica etnica" friulana, resistente nei secoli. Scartando ogni deviazione di carattere biologico, si deve parlare di una formazione culturale, sedimentata nei secoli. Grazie ad essa il friulano si distingue per un carattere tipico, con i suoi meriti (serietà, operosità, disciplina) e i suoi difetti (introversione, individualismo). Il tipo friulano è facilmente riconoscibile fuori di casa, in Italia e all'estero, quanto più lo si confronti con i modelli della Penisola: mediterranei, mentre noi siamo alpini.

**"Esiste ed è da tempo consolidata una lingua friulana comune, cioè una 'koinè', che poggia su una grafia ufficiale uniformata"**



Il museo delle tradizioni a Udine

# La lotta del Friuli per ottenere l'autonomia

*Nel gennaio del 1947 un gruppo di giovani e di intellettuali (Gianfranco D'Aronco, Chino Ermacora, Pier Paolo Pasolini e altri) fondò il Movimento Popolare Friulano per l'Autonomia Regionale.*

## 3

### Quand'è che l'Italia si è data una organizzazione centralista?

La proclamata unità d'Italia (1861) fu sancita da "plebisciti-burletta" (la definizione è di Indro Montanelli), cui partecipò l'uno per cento della popolazione. Camillo Cavour affidò a Luigi Farini l'incarico di studiare la organizzazione dello Stato sulla base delle libertà locali. Successivamente affrontò il problema Marco Minghetti. Ma il relativo progetto non fu preso in esame, e lo stesso accadde alle iniziative di Urbano Rattazzi. Contro i primitivi pareri dei federalisti (Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo, Carlo Cattaneo), l'Italia dei Savoia nasceva con impianto prettamente centralistico, copiando dalla Francia i Dipartimenti napoleonici. Ulteriori tentativi, come quello di Napoleone Colajanni a fine secolo e di Giovanni Borelli ai primi del Novecento, caddero nel nulla.

### Quando e di chi si innalzò nuovamente la bandiera delle autonomie?

Fu nel 1919 che, cessata la inutile strage della prima guerra mondiale, il Partito Popolare dei democratici cristiani di Luigi Sturzo si presentò con un programma che aveva alla base le autonomie di Comuni, Province e Regioni. Con decreto 26.9.1920 n° 1322, l'Italia si era impegnata a rispettare le autonomie delle terre annesse. E nel discorso di apertura delle Camere, nate dalle elezioni del maggio 1921, Vittorio Emanuele III aveva inserito affidamenti circa la conservazione delle autonomie provinciali. Niente da fare: la dittatura poneva fine a ogni illusione.

### Quando si ritornò alla democrazia, quale fu l'azione politica in Friuli a favore del regionalismo e ad opera di chi?

Tiziano Tessitori era stato eletto deputato del Partito Popolare nel 1921, ma la sua elezione non fu convalidata per la troppo giovane età. Al ritorno della democrazia, nel luglio 1945, richiamandosi a don Sturzo e prima ancora alla preveggenza visione del Valussi, fondò l'Associazione per l'Autonomia Friulana. Eletto membro della Costituente, operò positivamente in seno all'Assemblea sostenendo le esigenze del Friuli a essere riconosciuto Regione a sé stante nella occasione della imminente riforma. Dal febbraio 1946 l'azione del Tessitori fu

**"**Dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra il tema delle libertà locali è sempre stato al centro del dibattito politico**"**



Trieste, Ponte Rosso

appoggiata risolutamente dal settimanale "Patrie dal Friùl", redatto quasi interamente da Giuseppe Marchetti, la figura forse più eminente della cultura friulana moderna.

### Fu riconosciuto alla nostra Regione il diritto all'autonomia?

La seconda Sottocommissione della Costituente aveva inserito nel suo progetto la Regione Friulana (dicembre 1946). L'Assemblea la trasformò peraltro in Friuli-Venezia Giulia, concedendole un'autonomia particolare (giugno 1947). Ma successivamente, sotto la pressione di rigurgiti nazionalistici e revanscisti, la nascita della Regione fu congelata con una norma transitoria (ottobre), rinviandola a quando sarebbero state costituite le Regioni a statuto normale: termine massimo stabilito, un anno. Di rinvio in rinvio, trascorsero invece 17 anni. Il Tessitori avrebbe voluto, in una Regione artificialmente unitaria, una posizione di Trieste a sé. Ma non fu seguito dal suo stesso partito della Democrazia Cristiana, e perciò preferì astenersi al momento del voto. Le altre Regioni a statuto particolare (Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Sardegna, Sicilia) erano ormai state costituite con i rispettivi statuti (gennaio 1948).

### Dopo il 1947 il Friuli rimase in silenzio?

Già nel gennaio di quell'anno un gruppo di giovani e di intellettuali (Gianfranco D'Aronco, Chino Ermacora, Pier Paolo Pasolini e altri) fondò il Movimento Popolare Friulano per l'Autonomia Regionale, con il compito di rinviare l'azione dell'Associazione. Svolse pertanto una intensa attività: dapprima affinché venissero riconosciuti i diritti del Friuli a una sua autonomia, poi perché venisse approvato lo statuto particolare nonostante la sospensione, e infine per appoggiare ogni iniziativa volta agli interessi della Regione. Un suo ricorso alla Corte Costituzionale per l'annullamento della norma transitoria non ebbe risposta.

### Il Movimento Popolare Friulano partecipò a competizioni elettorali?

Nell'unica competizione cui partecipò, quella amministrativa del 1951, ebbe eletto un consigliere provinciale. Due anni dopo si sciolse. Poi andò spegnendosi. Una nuova composizione politica, il Movimento Friuli di Fausto Schiavi, si costituì allora nel 1966 e, concorrendo due anni dopo alle elezioni regionali, ebbe eletti tre consiglieri che si segnalano per interventi efficaci e costanti. In seguito l'azione del Movimento si attenuò, manifestando una qualche vitalità nella occasione di elezioni amministrative.

### La duplice realtà del Friuli e della Venezia Giulia ebbe un riconoscimento istituzionale?

La Regione fu concepita a Roma principalmente se non esclusivamente in funzione di Trieste, che bisognava tenere ancorata all'Italia contro le insidie jugoslave. La posizione geografica della città è estremamente eccentrica, alla fine di uno stretto corridoio tra il Carso e il mare, e alle porte dei Balcani; Udine invece, capoluogo naturale, è al centro della intera Regione. Contro ogni logica e con il pretesto della italianità da difendere, tutto il potere venne collocato nella città: dal Consiglio Regionale alla Giunta agli Assessorati (salvo due), nonché tutte le direzio-

"Nel dibattito interno alla Costituente si era ipotizzata una Regione Friulana, ma poi non se ne fece nulla e si dovettero aspettare altri 17 anni"

Il duomo di Udine



*La Regione fu concepita a Roma in funzione di Trieste, che bisognava tenere ancorata all'Italia contro le insidie jugoslave.*

ni degli uffici statali. Con ogni evidenza questa Regione è stata fondata da centralisti, a immagine e somiglianza dei Ministeri romani. L'apparato burocratico, che si riproduce per partenogenesi, supera ormai i 3 mila dipendenti. Trieste è anche capoluogo di una Provincia, con cinque piccoli Comuni sloveni a ridosso sul Carso.

### **Poniamo a confronto il Friuli e la Venezia Giulia. Quali sono le proporzioni?**

Le proporzioni o meglio le sproporzioni sono chiare. La popolazione del Friuli è pari all'80 per cento della intera Regione; la superficie lo è per il 97 per cento.

### **Autonomia significa essere svincolati dal centro, per ciò che riguarda gli interessi della Regione?**

I partiti rappresentati in Consiglio sono tutti nazionali e rispondono a Roma, che ha l'ultima parola nella scelta dei candidati a cominciare dai presidenti. La voce del padrone è rappresentata dal telegiornale della RAI (TG 3), che offre costante e larga eco agli avvenimenti di piazza Unità, mentre riserva notizie assai più ridotte per il resto della Regione (a Trieste la RAI ha 21 giornalisti; a Udine ne ha 4, più 1 a Pordenone). Solo di recente si è ottenuto l'inserimento di due conversazioni giornalieri alla radio in friulano, per complessivi 25 minuti; nulla ancora quanto a notiziari né a servizi televisivi, pur previsti dalla legge nazionale 482 (1999), e presenti invece in emittenti locali.



Mappa della Patria del Friuli

*Con ogni evidenza, questa regione è stata fondata da centralisti, a immagine e somiglianza dei ministeri romani.*

**“Nella nostra regione, la popolazione del Friuli è pari all'80% e la superficie raggiunge il 97 del totale”**



Il palazzo della Regione a Udine

# Contrasto Udine-Trieste: "Poteva essere evitato"

*Un riconoscimento dei due distinti territori (come lo fu per le due Province di Trento e Bolzano), avrebbe sanato un'ingiusta situazione.*

## 4

### Come si può sintetizzare l'attività produttiva del Friuli?

Il Friuli - che per le sue condizioni di sottosviluppo ha conosciuto per lungo tempo il triste fenomeno della emigrazione - era dedito all'agricoltura, che era prevalentemente agricoltura di sussistenza. L'intraprendenza, la tenacia, la caparbia dei friulani hanno consentito, nel campo economico e produttivo, un vero salto di qualità.

### Come si sono sviluppati i vari settori?

L'agricoltura ha assunto i connotati della imprenditorialità; l'industria, specie la media e piccola impresa, si è radicata e diffusa nel territorio; l'artigianato si è riqualficato, mantenendo per altro la qualità del prodotto; il commercio si è quasi rivoluzionato, a seguito dell'accantata presenza della grande distribuzione; il turismo marino e montano si sviluppa anno dopo anno. Questi i settori che maggiormente caratterizzano la economia friulana. Al Friuli si deve ora la gran parte del prodotto interno lordo della Regione.

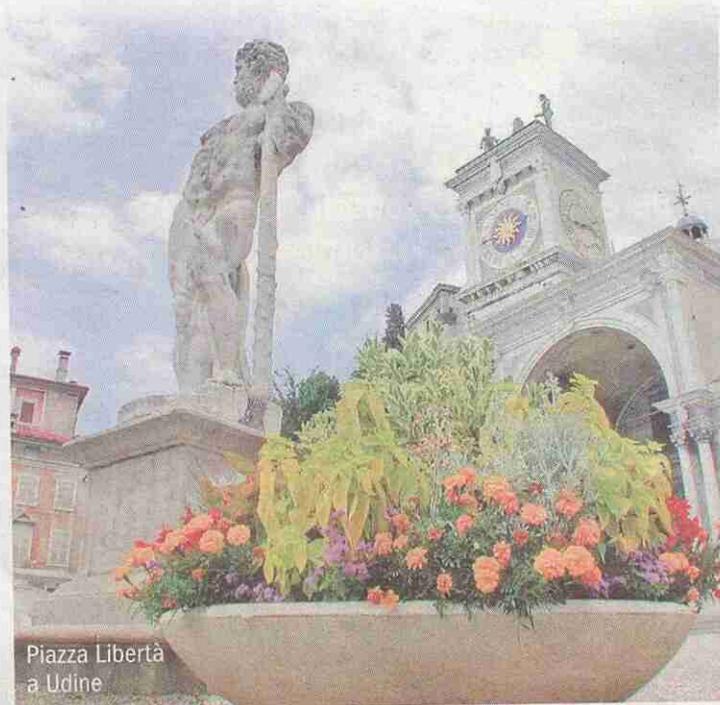
### Trieste è tutto ciò che oggi rimane della Venezia Giulia. In sostanza, che cosa produce?

Trieste è una città sostanzialmente assistita. Basta pensare ai miliardi del Fondo di rotazione o FRIE (inizialmente 10 all'anno), con cui sono stati appianati dal 1955 i deficit degli enti locali. Il suo porto è lontano dall'essere il porto naturale della Mittel-Europa, dopo essere stato fino al 1915 il terzo del Mediterraneo. Tra le città italiane, Trieste è proporzionalmente in testa per numero di impiegati e di pensionati, ed è molto ben piazzata per qualità della vita.

### A proposito del Fondo di Rotazione, è stato esteso anche a beneficio della intera Regione, dato che essa è unica?

Vi fu una richiesta in tal senso da parte di due deputati udinesi (Guglielmo Schiratti e Alfredo Berzanti). Ma fu immediatamente respinta come scandalosa ("ogni cosa ha il suo pudore") dalla città sorella, il cui quotidiano stigmatizzò "le poco allegre trovate di pochi parlamentari tapini immeritabilmente chiamati a giudicare cose più grandi di loro". A seguito del disastroso terremoto i parlamentari friulani ottennero (legge 336 del 1976) che i benefici del FRIE potessero venire estesi anche alla ricostruzione delle zone distrutte delle Province di Udine e di Pordenone. E con successiva legge (828 del 1982) si è potuto utilizzare detto

**"Da terra povera e di emigrazione, l'area friulana ha conosciuto un vero e proprio miracolo economico"**



Piazza Libertà  
a Udine

*Lo scopo dell'Assemblea delle Province friulane, costituita nell'ottobre del 2007, è quello di unire le forze per risolvere problemi di comune interesse.*

fondo per la promozione di iniziative economica nella intera Regione.

### **I consiglieri regionali eletti nelle circoscrizioni di Udine, Gorizia e Pordenone si battono per gli interessi del Friuli?**

Gli schieramenti in Regione, come altrove, si determinano non su base geografica ma per colore politico. Prevale quindi la maggioranza partitica. Spenti gli ideali, i rappresentanti friulani sono fedeli al raggruppamento nelle cui file hanno avuto e avranno garanzia di successo.

### **Comparando la duplice realtà del Friuli e della Venezia Giulia nella stessa costituzione, vi fu un riconoscimento istituzionale?**

Sino a oggi non vi fu alcun riconoscimento, nemmeno attraverso la istituzione di due distinti territori (si vedano le due Province di Trento e di Bolzano, nelle quali città si raduna alternativamente il Consiglio nell'unica Regione Trentino-Alto Adige). Due Sottoregioni, proposte ripetutamente negli anni Cinquanta e Sessanta, avrebbero sanato una ingiusta situazione d'inferiorità per i tre quarti della Regione, e appianato i continui motivi di contrasto fra Udine e Trieste.

### **Come continuò l'azione dei regionalisti, al fine di rivendicare le esigenze del Friuli?**

I regionalisti continuarono nella loro azione in seno ai partiti o a vari raggruppamenti, rimasti isolati. Finalmente nel novembre 2005 si è costituito il Comitato per l'Autonomia e il Rilancio del Friuli, del tutto apartitico, che ha assunto in breve una posizione di primo piano per le numerose e valide iniziative promosse, coinvolgendo rappresentanze istituzionali, i partiti, le forze sociali, la Chiesa.

### **Quali sono state le maggiori iniziative promosse?**

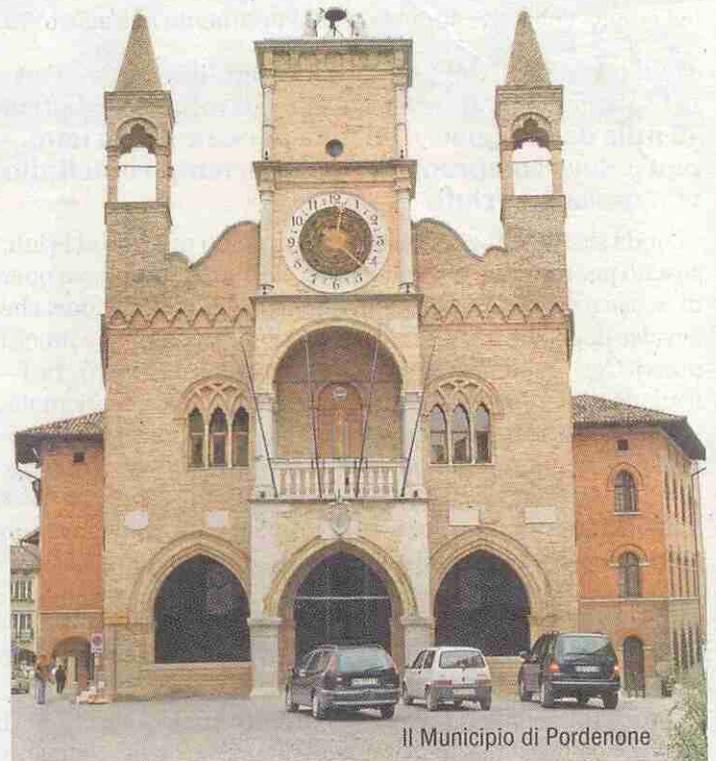
La Loggia comunale di Udine, il salone del Castello, l'aula magna della Università, il palazzo della Provincia, la sede della Regione hanno ospitato riunioni di notevole importanza. Tra esse la nascita dell'Assemblea Costituente del Friuli, la difesa e la valorizzazione della lingua friulana, la firma del Patto per la Università: presenti sempre rappresentanze delle tre Province. Particolare impegno ha chiesto la promozione dell'Assemblea delle Province o Comunità Friulane - punto fondamentale del programma del Comitato.

### **Quali sono gli obiettivi dell'Assemblea?**

L'Assemblea si è costituita nell'ottobre 2007, presenti i consiglieri provinciali di Udine e di Pordenone, mentre Gorizia è in attesa. Scopo dell'Assemblea è quello di unire le forze nelle individuazione dei problemi concreti di comune interesse, e di risolverli ottenendo i mezzi adeguati dalla Regione: primo tra essi il miglioramento non oltre differibile delle comunicazioni stradali principali, da decenni in attesa, come la Pordenone-Udine-Gorizia o la Cimpello-Sequàls-Gemona. Il Comitato si adopera affinché l'Assemblea delle Province entri nello statuto regionale in una prossima revisione.

### **Quali sono le future prospettive per la Università di Udine?**

Voluta da un Comitato presieduto da Tarcisio Petracco, che promosse con l'appoggio della Chiesa - in particolare dell'ar-



Il Municipio di Pordenone

“Nel 2005 si è costituito il Comitato per l'Autonomia e il Rilancio del Friuli che è totalmente apartitico”



Gorizia, chiesa di sant'Ignazio

civescovo Alfredo Battisti - una legge d'iniziativa popolare sostenuta da 125 mila firme, la Università di Udine (o più propriamente Università del Friuli) è stata istituita all'indomani del terremoto, con legge approvata dal Parlamento nell'agosto 1977.

**Ma il terremoto del maggio e settembre 1976 - con mille morti, 137 Comuni colpiti, 18 mila case distrutte, 75 mila danneggiate, 100 mila persone senza tetto, - non poteva compromettere per un tempo indefinito la vita stessa del Friuli?**

L'onda sismica, anziché assestare un colpo mortale al Friuli, suscitò per reazione le migliori energie. Per la complessa opera di ricostruzione lo Stato affidò ampia delega alla Regione, che si avvalse degli enti locali, cui attribuì specifici compiti e precisi poteri. Così, evitando dannose burocrazie, si dimostrò che i friulani - con una spesa contenuta rispetto ad altri casi analoghi - sapevano lavorare concretamente, rapidamente e responsabilmente quando chiamati ad autogovernarsi. Così, evitando dannose burocrazie, si dimostrò che i friulani - con una spesa limitata rispetto ad altri casi analoghi - sapevano lavorare concretamente e rapidamente quando lasciati autonomi.

**Tornando alla Università di Udine, quali sono le ragioni particolari, dopo quelle generali, che stanno alla base della sua istituzione?**

L'articolo 1 della legge citata stabilisce testualmente che la Università è chiamata "a contribuire al progresso civile, sociale, e alla rinascita del Friuli e a divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli". Essa è dunque dichiaratamente e strettamente legata alla intera realtà territoriale del Friuli. Ed è anche per questo che sono state istituite a Pordenone e a Gorizia sedi staccate, con vari corsi di laurea. Oggi i giovani friulani hanno un ateneo accessibile, mentre in passato dovevano recarsi quanto meno a Padova o a Trieste. E insieme cresce il grado di cultura non solo dei singoli, ma anche delle nostre comunità provinciali.

**La Università di Udine mancherebbe del prestigio derivante da una lunga tradizione, quale quella delle più autorevoli Università italiane: vedi Bologna (1158) e Padova (1221). È questa una "diminutio"?**

Per la verità in Friuli, a Cividale, già nel Trecento esisteva uno "Studium generale" per il dottorato "tam in artibus quam in utroque iure". Esso, promosso dal Patriarca Bertrando di Sant-Geniés, fu istituito nel 1353 dall'Imperatore Carlo IV di Lussemburgo (e soppresso da Venezia dopo l'annessione del Friuli). Quanto a tradizioni, a Trieste la Università è nata 70 anni fa.

**Parlare di autonomie regionali non è fuori luogo, quando oggi si aspira a una Europa unita, con la eliminazione delle barriere?**

Una unione europea sempre maggiore prevede non il soffocamento ma la valorizzazione di ciascuna realtà nazionale e regionale, quale si è consolidata nella storia, nella geografia, nelle tradizioni, nella cultura, nella lingua, nella economia. E questo nell'attenuazione di ogni spirito nazionalistico, che ha portato a guerre e a devastazioni, da cui la imposizione di confini di Stato, spesso del tutto artificiali e assurdi. Unità non significa uniformità né appiattimento, ma rispetto dei singoli caratteri di ciascuna realtà territoriale, piccola o grande che sia.

**"L'Europa unita non è un ostacolo all'autonomia. Al contrario, essa valorizza proprio tutte le differenti specificità territoriali!"**



Il terremoto in Friuli nel 1976

*Il terremoto del 1976 suscitò per reazione le migliori energie e la ricostruzione ha dimostrato che l'autonomia rappresenta un valido modello calato nella pratica.*



Palazzo Florio a Udine